

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Il confronto 224 milioni per intercettare 300 milioni per deputati ed ex

Le intercettazioni costano troppo? Può darsi. Ma va valutato che le indagini spesso scoprono evasioni fiscali e scaturiscono risarcimenti. Poi non è la sola voce di spesa pubblica a raggiungere tetti elevati. Se le intercettazioni disposte dalle procure, nel 2007, sono costate 224 milioni di euro, nello stesso anno la Camera dei deputati ha speso 245 milioni per acquisto di beni e servizi (tra cui affitti, pulizie, bollette varie, trasporti, assicurazioni), di cui ben 27 milioni per il personale non dipendente che «effettua prestazioni» per la Camera. Cifra che si aggiunge ai 271 milioni per il personale dipendente e ai 170 per il personale in pensione. 171 milioni annui sono per i deputati e 133 per gli ex deputati. Altro dato comparabile: nel 2005 i partiti hanno incassato 196 milioni di rimborsi elettorali. Un altro dato: nel 2004 (fonte: «Il costo della democrazia», di Salvi e Villone) gli staff dei ministeri sono costati oltre 1,3 miliardi di euro. Tra questi spiccano l'Ambiente con 472 milioni, le Infrastrutture con 422 e la Difesa con 187. Sempre Salvi e Villone ci ricordano quanto spende la PA in consulenze e collaborazioni: 754 milioni (anno 2003).

da verificare, se passerà la riforma che impone il collegio giudicante. Ci sono tribunali con 4 magistrati (a Sulmona) e Regioni con 19 tribunali (la Sicilia, con 4 corti d'Appello!). «In attesa di un riordino - i virgolettati sono della relazione del presidente della Cassazione Vincenzo Carbone - si potrebbero trasformare i tribunali periferici in sezioni distaccate del tribunale del capoluogo di provincia». La legione degli avvocati è anch'essa colpevolizzata, causa ed effetto che si intersecano, dunque: se un processo è

La legge Pinto Ha prodotto i «processi sui processi», con 40mila casi di autodenunce

infinito, intervengono più avvocati, che alzeranno il tasso di litigiosità e di contenzioso, allungando i dibattimenti. Fra i fattori interni si condanna l'esposizione mediatica dei magistrati e il «narcisismo» che induce alle «sentenze in contrasto con gli indirizzi giurisprudenziali». Quanto all'aspetto sentimentale, «la rassegnazione» mette in discussione «la natura del servizio essenziale di giustizia

per lo sviluppo di una collettività». E la «sfiducia» è un chiodo conficcato nella «credibilità delle istituzioni democratiche».

I DEBITI

Non è un problema di forze (lo stesso rapporto abitanti/magistrati di Francia e Germania) né di finanziamento del sistema: l'Italia spende quanto gli altri Stati, ma altrove s'investe, mirando i finanziamenti. In Francia è aumentato il bilancio per le nuove tecnologie, «mentre da noi la rigidità nell'utilizzo delle risorse non consente di migliorare le funzioni né di premiare il personale meritevole». Così la giustizia drena denaro e produce debiti, anche per «i gravi e assurdi costi della legge Pinto», che prevede il risarcimento danni per l'eccessiva durata del processo ed è costata allo Stato 80 milioni di euro, liquidati «in parte con pignoramenti nei confronti del ministero della Giustizia, che non può onorare il debito». La stessa legge «sovraccarica le corti dei processi istituiti per denunciare il ritardo di altri processi». Sono 40mila i casi di «autodenuncia» (11mila contro la procura di Napoli). Una storia che ricorda la lucertola che si morde la coda, che tanto poi ricresce. ♦

Il Vaticano: chi nega la Shoah non può dirsi cristiano

«Chi nega la Shoah non sa nulla né del mistero di Dio, né della Croce di Cristo», ma se a farlo è un sacerdote o un vescovo è ancora «più grave». Parla il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi. Una dichiarazione che ha tutti i carismi dell'ufficialità e che sta ad indicare ai lefebvriani della Fraternità san Pio X quali siano i limiti invalicabili posti dal Vaticano su negazionismo e Shoah. Un messaggio che ha anche l'obiettivo di «rassicurare» il Gran rabbinato di Israele e l'intero mondo ebraico. All'interno della Chiesa di Roma non c'è spazio per posizioni negazioniste e antisemite. È un punto fermo e irrinunciabile acquisito proprio con il Concilio Vaticano II.

Mentre anche all'interno del mondo cattolico, da ultimo i vescovi canadesi, montano le polemiche contro le aperture di Benedetto XVI ai seguaci di monsignor Lefebvre, arrivano le scuse al Papa del vescovo «negazionista» Williamson. In

Le scuse di Williamson «Nella tempesta mediatica rispetto più il Papa che la verità»

una breve lettera indirizzata al cardinale Dario Castrillon Hoyos, presidente della Pontificia commissione Ecclesia Dei, che ha il compito di trattare con gli «scismatici» lefebvriani, presenta le sue «sincere scuse per aver causato» - scrive - «a lei stesso e al Santo Padre inutili angosce e problemi». Definisce «imprudenti» le sue dichiarazioni alla televisione svedese con la quale negava la Shoah e l'esistenza delle camere a gas. Scuse «formali». Un tentativo di svenire il clima e recuperare i fili del dialogo con la Santa Sede, messo in difficoltà dalle dichiarazioni di alcuni esponenti del fronte lefebvriano, come il «prioro» di Rimini don Petrucci che ha apertamente criticato la preghiera di papa Ratzinger nella Moschea Blu di Istanbul. Clima troppo teso. Per questo il «superiore» del distretto italiano dei lefebvriani, don Davide Pagliarini ha annunciato che è stata rimandata la conferenza pubblica prevista per questo pomeriggio a Rimini. **ROBERTO MONTEFORTE**

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Intelligente ma ladrone Sotto il semaforo la trappola delle multe

Camilleri, c'è un nuovo pubblico ufficiale: il Semaforo Ladrone. Ma questa volta, non c'entra Roma Ladrona. Con buona pace di Borghesio e Cota, Calderoli e Maroni, c'entra il Nord Ladrone. Parafraendo Renato Zero: «il semaforo no non l'avevo considerato...». È stato arrestato l'inventore del «semaforo intelligente», indagati 108 fra funzionari di polizia municipale, amministratori di 80 comuni del Nord e privati, tutti tagliatori di automobilisti per 130 milioni di euro. Il Semaforo era truccato, come certe bilance: migliaia i ricorsi degli automobilisti inferociti. Il Nord Ladrone restituirà il mal tolto? Mmm...

redo risalga ai primi tempi dopo l'Unità d'Italia che alcune amministrazioni assunsero nei riguardi dei cittadini un atteggiamento bushano ante litteram, vale a dire la fregatura preventiva. Mi spiego: partendo dall'idea che il neonato popolo italiano non avrebbe avuto il senso d'appartenenza a una comunità nazionale, con conseguente evasione fiscale, l'amministrazione statale elaborò autentiche trappole a danno del contribuente. Sono passati quasi 150 anni e l'atteggiamento non è molto cambiato: si è esteso a regioni, province e comuni. I quali ultimi, con l'abolizione dell'Ici, voluta da Piccolo Cesare solo per acquistare popolarità, sono stati privati di una cospicua entrata e tentano di recuperare come possono. Ricorda la pioggia di divieti e di multe per i trasgressori che imperversò l'estate scorsa? Vietato mangiare un panino in pubblico. Vietato fare castelli di sabbia. Vietato camminare con gli zoccoli... In sostituzione dei semafori ingannatori troveranno altri espedienti. Ne propongo uno io: tassare chi va in giro senza orologio, perché così usufruisce gratis dell'orologio del Municipio. Quanto al rimborso, forse, ne godranno i nipoti.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

